

il Fortunio ammetta due sole coniugazioni, distinte dalla terminazione della terza persona singolare del presente indicativo: la prima in *-a*, come *ama*; la seconda in *-e*, come *teme, crede, nutre*.

Nell' *ortografia* comprende la *formazione delle parole*, la *retta pronuncia*, la *retta scrittura*, l' *etimologia*. Le regole si riferiscono specialmente, come esigea il titolo generale di questa parte, alla retta scrittura; mentre le altre cose sono toccate incidentalmente. Negli etimi manca del tutto il *provenzale*, abusato forse dal Bembo in poi, o perchè il Fortunio non lo conosceva, o perchè sapeva che assai di rado poteva dirsi generatore diretto di qualche voce italiana. Le regole sono date alfabeticamente, passando l' autore in rivista, una per una, tutte le lettere dell' alfabeto. Nella pronuncia egli si attiene alla maniera toscana, e vorrebbe che la scrittura fosse, quanto più, foneticamente imitatrice d' essa pronuncia. Egli già ai suoi tempi — cosa veramente degna di nota — si è accertato che alcune voci monosillabe richiedono nella pronuncia, il raddoppiamento della consonante iniziale della voce seguente. E perciò propone di scrivere: *tralloro, dallui, allui* e simili, fenomeno questo che è rilevato nelle nostre grammatiche modernissime, specie in quelle destinate agli stranieri.

Ma, o perchè pressato dagli amici, come dice lui, o perchè non volesse essere prevenuto da altri, lasciò fuori la costruzione dei verbi e la metrica, restrinse la flessione ad un solo libro e l' *ortografia* ad un altro, e diede le regole del *dirittamente parlare e correttamente scrivere* in soli due libri. Il lavoro però era stato tutto compiuto, perchè a c. 29 promette (*se conoscerò — dice — questa parte di mia fatica esservi stata non poco grata*), gli altri tre libri, e a c. 41 cita il quarto libro¹⁾. Non si limitò però a raccogliere materialmente le forme linguistiche dei tre maggiori scrittori del trecento, bensì discusse spesso la legittimità delle medesime, raffrontando codici e testi, esaminando le opinioni dei commentatori, aggiungendo quindi alla diligenza anche la critica. E così ribatte più volte vittoriosamente le glosse a Dante e Petrarca di Antonio da Tempo, del Filelfo e del Landino. E questa parte doveva essere molto estesa, perchè — nota il Fortunio — *oltre gli altri tre libri, che sono del rimanente di questa mia opera, manterrò la promessa di dare ai miei lettori la esposizione delle cose posposte, ovvero male esposte da commentatori dell' uno e dell' altro volgar poeta*

¹⁾ Cito un esemplare dell'edizione aldina del 1545, che ha un magnifico *ex-libris* della casa ducale Da Ponte, fu poi del prof. Adolfo Mussafia, ed ora appartiene alla biblioteca Paravia di Zara per dono dell' illustre maestro, nostro comprovinciale.